



Progettare insieme



“La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.” (E.G. 28)

ANALISI

Da una lettura della situazione generale, la società mostra evidenti segni di erosione della dimensione del sacro. Le asserzioni di appartenenza religiosa raccontano che la maggioranza si dichiara ancora oggi cattolica (60,7%), però con profonde differenze territoriali: se veneti (68,3%) e trentini e altoatesini (65,8%) si riconoscono in questa definizione, assai meno lo sono i friulani e i giuliani (33,3%). Largamente minoritari sono quanti appartengono ad altre famiglie religiose (dagli islamici ai buddisti, dagli ebrei alle altre cristiane o non cristiane: complessivamente il 6,6%). Per contro, un terzo ((32,7%) non sente di appartenere ad alcuna confessione. Fin qui, dunque, il Nord Est parrebbe generalmente un territorio popolato da cattolici. Quindi, la religiosità cattolica coinvolge ancora una larga fetta della società, ma è in contrazione. Non a vantaggio di altre culture religiose, quanto piuttosto di una sorta di limbo. Un ulteriore riflesso della minore tensione all'appartenenza religiosa è riscontrabile nella frequenza ai riti e alle funzioni religiose. Gli "assidui" (partecipano tutte le domeniche) nel Nord Est sono il 15,1%, in calo di ben 15,7 punti rispetto al 2010 (erano il 30,8%), in particolare in Trentino Alto Adige (-22,9). Crescono sia i "saltuari" (partecipano solo ad alcune occasioni o almeno 1 volta al mese: 61,9%, dal 49,8% del 2010), soprattutto fra trentini e altoatesini (+30,3). Sia chi non frequenta mai (23,0%, era il 19,4% nel 2010), in particolare in Fvg (+16,6). Così, a una diminuzione del senso di appartenenza, consegue un minor grado di partecipazione ai riti delle comunità religiose.

CORDOVADO

I NUMERI

La parrocchia al 31.12.2017 ha "circa" 3.000 persone di cui 160 emigranti provenienti da 28 nazioni. I più numerosi sono i Rumeni (43), Albanesi (18), Cinesi (17).

La popolazione compresa da 0 a 15 anni è di 404 persone, da 16 a 25 anni 232 persone, da 26 a 40 anni sono 449 persone e da 40 a 65 anni 1.042 persone, oltre sono circa 873 persone.

L'anagrafe parrocchiale registra nel periodo 2012/2017: 128 battesimi, 200 morti e 62 matrimoni. Il delta battesimi/morti è -72

CORDOVADO

Si avverte in modo evidente un minor grado di partecipazione ai riti della nostra comunità. Le nostre funzioni sono partecipate da un "popolo adulto", oltre i 50 anni.... Vi è nei giovani e nelle famiglie un minor interesse verso tutto ciò che è religioso. La messa, la catechesi, l'attività vengono dopo tutti gli altri interessi. La nostra comunità è una comunità che, ovviamente, risente di una situazione generale complessa: il concetto di famiglia non è scontato, i giovani spesso non hanno punti di riferimento, si vive un forte individualismo, è diffuso un senso esasperato del diritto e non del dovere, si fa fatica a vivere la dimensione comunitaria.

ESPERIENZE COMUNITARIE

Nella nostra comunità vi sono dei gruppi, luoghi, spazi, esperienze di proposta / esperienza di vita cristiana? Quali sono?

- Catechesi
- Corali
- Caritas

- Scout
- Gruppo liturgico (lettori)
- ACLI

IN QUALI SPAZI?

- Chiese
- Oratorio davanti al duomo
- Oratorio Mainardi

L' ANALISI DEL 19 NOVEMBRE 2017

Parrocchia condivisa:

- contributo di tutti
- chi ha la fede la può accrescere
- luogo di aggregazione

A chi rivolgersi:

- ai giovani
- alle famiglie giovani

Scopo:

- far riscoprire la gioia del vangelo

Come:

- Catechesi per adulti es. don Federico, confermare la fede, portare la fede nel quotidiano.
- Argomenti vicini alle famiglie es. dialogo genitori-figli, bullismo, disturbi alimentari, ecc.
- Feste per riavvicinare le persone es: festa degli anelli, festa degli anziani, festa del battesimi.

Strumento:

- Progetto condiviso con partecipazione di tutti.

Questo periodo:

- poco tempo e poche persone
- Serve sinergismo e fare cose alte, belle e controcorrente, che lascino il segno

Partire da:

- bambini trascinano gli adulti
- progettualità individuare a inizio anno dei temi comuni, delle parole chiave da condividere tra i gruppi che operano in parrocchia
- osare cose nuove, affascinanti
- esperienze di gioia perché rimangono
- ripetere l'esperienza di oggi
- Ci si sente parrocchia quando si partecipa attivamente, ci si spende: io sono quello che faccio
- Fede: sincera, non di facciata. Non nascondiamo quello che siamo.
- La comunità si sta assottigliando è allargarla partendo dalle piccole cose, dallo stile usato
- Siamo spesso i peggiori nemici di noi stessi quando ci lasciamo scoraggiare continuando a razionalizzare sempre tutto senza affidarci allo Spirito
- Importanza della preghiera

Mezzi:

- momenti condivisi
- coinvolgimento dei più piccoli a messa

- importanza degli atteggiamenti, dell'ascolto
 - essere testimoni credibili
-



COSA FARE DELLA NOSTRA COMUNITA'

- **fare della nostra parrocchia**, oggi, una Chiesa di tutti, che si fa carico della vita quotidiana della gente, capace di dialogare con le esperienze vere delle persone;
- **fare della nostra parrocchia**, come dice Papa Francesco, una Chiesa in uscita, una Chiesa che abbandoni il comodo criterio: *“si è fatto sempre così”*;
- **fare della nostra parrocchia** una Chiesa accogliente che va incontro all'uomo di oggi, soprattutto all'uomo ferito, ai piccoli, ai poveri, a quelli che sono in ricerca;
- **fare della nostra parrocchia** una Chiesa che abita questo territorio;
- **fare della nostra parrocchia** una Chiesa che racconta a tutti, oggi, la gioia del Vangelo.

CON QUALI STILI

LA CURA DELLE RELAZIONI

Coltivare relazioni belle, fraterne, oggi è una sfida da affrontare.

Sul territorio, infatti, ci sono molti vicini, ma scarseggia il prossimo.

La Parrocchia deve prendersi a cuore e manifestare una cura particolare **perché i vicini diventino “prossimi”** e nessuno si senta lontano, anche se abita accanto.

Concretamente la nostra parrocchia sul territorio è chiamata a coltivare diversi tipi di relazioni: *relazioni fraterne* con tutti, *relazioni di carità e di servizio* verso i piccoli e i poveri; *relazioni di riconciliazione, di perdono e di pace* dove c'è divisione, invidia, cattiveria...; *relazioni educative* nei confronti dei ragazzi, dei preadolescenti, degli adolescenti, dei giovani...; *relazioni di corresponsabilità* perché il Vangelo compia la sua corsa.... L'annuncio del Vangelo domanda un contesto di grande umanità.

L'EUCARISTIA AL CENTRO DELLA VITA DELLA PARROCCHIA

La vita della comunità parrocchiale deve avere al centro l'Eucaristia della domenica.

La comunità parrocchiale deve mettere al centro della sua vita e della sua missione l'Eucaristia della domenica. I cristiani devono tornare ad affermare con convinzione, come dicevano i primi cristiani: *“Non possiamo vivere senza l'Eucaristia domenicale”*. Dobbiamo essere consapevoli che, se custodiamo la domenica con al centro la celebrazione dell'Eucaristia, la domenica ci custodirà anche nelle situazioni meno positive che possiamo incontrare nella nostra vita cristiana.

*L'Eucaristia della domenica va celebrata bene in tutti i suoi momenti (accoglienza, canti, letture, preghiere, gesti, silenzio, possibile modulazione della liturgia in base all'assemblea presente...); deve diventare il momento più importante della vita della Parrocchia.

La Parrocchia è una Chiesa dove Dio è il Dio vicino, il Dio che dimora tra noi: qui lo sentiamo presente; qui lo invociamo, lo ringraziamo; qui lo perdiamo e lo ritroviamo sempre nell'abbraccio del suo perdono; qui possiamo continuare a camminare con la forza del suo Pane e la luce della sua Parola.

L'IMPEGNO DELLA FORMAZIONE

La nostra parrocchia **deve avere a cuore la formazione delle persone**: deve offrire momenti precisi di formazione e di crescita nella fede per tutti, perché, chi lo desidera, non debba cercare altrove quello che è necessario per una vita cristiana a pieno titolo.

Se per essere cristiano bisogna cercare una fonte spirituale lontano dalla vita ordinaria, quotidiana, fuori dalla parrocchia, allora la fede diventa un privilegio di pochi e una occasione perduta per i più.

Nella nostra comunità parrocchiale dobbiamo portare avanti con fedeltà, con

impegno i momenti di formazione. La Parola di Dio deve mettere radici nel cuore, cioè nell'intimo della persona, nel luogo delle sue decisioni più profonde. Il vero cammino cristiano è un cammino di interiorità e di convinzioni, non solo di gesti e di abitudini. I gesti, le abitudini, le tradizioni sono utili se nascono da convinzioni interiori.

Un'attenzione particolare va data alla famiglia. Oggi la famiglia è dispersa, è fragile, spesso assente. Il matrimonio è una relazione d'amore, ma, come tutte le relazioni d'amore, pur essendo l'esperienza più bella che uno può fare nella sua vita, tuttavia è un'esperienza minacciata: l'amore può finire; la gioia è sempre a rischio ... Occorre riflettere seriamente sulla famiglia, oggi, va fatto un lavoro di accompagnamento, in profondità, nessuno ha le soluzioni in tasca, la famiglia deve stare nel cuore della comunità.

LA PREOCCUPAZIONE EDUCATIVA: LA COMUNITÀ EDUCANTE

***Il discorso educativo è faticoso,** perché, oggi, è molto trascurato, anzi sembra assente, non interessare ... Più che di educare si è preoccupati di divertire. La Messa della domenica, l'oratorio non sono frequentati, non sono presi in considerazione. Oggi c'è molto individualismo. I ragazzi sono spesso soli, sono abbandonati a loro stessi; non sono seguiti. Il discorso dell'educazione religiosa non è visto come importante per la vita e la crescita dei ragazzi. C'è molta indifferenza.

Quando va bene c'è il catechismo dell'iniziazione, ma fatica molto a lasciare traccia nella vita perché è il più delle volte un catechismo senza Messa, senza oratorio, senza una vita di gruppo,.. dove, normalmente la famiglia non segue quanto viene fatto. Questa può sembrare una lettura un po' pessimista della situazione, ma è importante non chiudere gli occhi e guardare in faccia alla realtà, non illuderci e non colpevolizzarci inutilmente, ma renderci conto che oggi siamo chiamati a non scoraggiarci, e neanche a scendere a nessun compromesso, ma a prendere coscienza che possediamo, perché ci è stato dato, il seme buono del Vangelo: a fare affidamento su questo, a gettarlo con abbondanza a piene mani,(questa è la fatica da fare) e a badare di meno ai frutti, ai risultati.

***Occorre creare sinergia con tutti gli operatori pastorali** per portare avanti l'impegno di educare.

L'oratorio può diventare il luogo nel quale la parrocchia educa...attraverso il catechismo, attraverso gli scout, attraverso le relazioni nei momenti di festa...

AL DI SOPRA DI TUTTO CI SIA SEMPRE LA CARITÀ

***La carità della Parrocchia nasce ed è alimentata dall'Eucaristia** celebrata e conservata nella chiesa. Nella nostra parrocchia c'è il gruppo Caritas il cui compito non è principalmente quello di fare la carità, ma di educare, animare, far crescere la carità nella comunità, perché è tutta la comunità che deve vivere e testimoniare la carità. Nella Comunità parrocchiale la carità non va delegata a nessuno.

***La carità della parrocchia nasce dall'Eucaristia;**

***La carità della parrocchia domanda che venga coltivata la spiritualità del servizio.**

PARROCCHIA CHI?

*La Parrocchia, oggi è quello che Gesù chiamerebbe **piccolo gregge, minuscolo seme, pugno di lievito** È alla piccolezza e inadeguatezza che viene offerta la gioia del Vangelo: piccolissimo è il granello di senape gettato nella terra, poca cosa è il pugno di lievito nascosto nella pasta, insignificante il piccolo gregge di fronte alle mandrie sterminate. Eppure anche la pochezza umana e l'apparente insignificanza storica, possono diventare albero frondoso, far fermentare una massa, rallegrare un pascolo ... (C. M. Martini)*

CONSIGLIO PASTORALE

- a) Programmazione delle attività generali della parrocchia con determinazione del tema annuale che sia filo conduttore di tutte le iniziative;
- b) stesura del calendario condiviso con tutti gli operatori pastorali;
- c) verifica trimestrale sulla situazione pastorale con la presenza dei vari settori di programmazione (liturgia, catechesi, caritas, oratorio, scout, acli...);
- d) informazione, da parte del Consiglio degli affari economici, semestralmente dell'andamento economico e finanziario della parrocchia;
- e) ogni anno indire due momenti sinodali in comunità per discutere con tutti gli operatori pastorali e raccogliere suggerimenti, osservazioni, proposte.

CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI

Gestisce gli “affari economici della Parrocchia” secondo quanto stabilito dallo Statuto.

GRUPPO CARITAS

Formazione di chi svolge attività
Analisi dei bisogni
Programmazione attività e coinvolgimento

CATECHESI

Formazione dei catechisti
Aggiornare la programmazione
Pensare ad una catechesi che coinvolga gli adulti
Stabilire spazi e modi di incontro
Proporre attività pratiche e concrete

GRUPPO LITURGICO

Formazione di chi svolge attività “liturgica”
Stabilire calendario
Ministri straordinari dell'Eucarestia (valutare possibili ulteriori momenti di servizio)
Coralisti
Chierichetti

ORATORIO MAINARDI

Riorganizzare e ridisegnare gli spazi e la struttura
Ambiente educativo – Clima di fraternità, accoglienza, famiglia
Sensibilizzare le famiglie dei ragazzi e dei giovani
I genitori come educatori e accompagnatori
Elaborare un programma annuale concreto di attività [Es. Grest, Attività sportive, Ecc ...]
Consultare e usufruire della collaborazione di esperti in educazione, animazione ...
Ripensare il ruolo del Bar
Responsabilizzare gli utenti
Indicare un gruppo responsabile
Rivedere e aggiornare la parte istituzionale

SCOUT /ACLI

Secondo le loro specificità, programmare alcuni momenti in comunità

LA
COMUNICAZIONE

La Parrocchia deve comunicare i suoi eventi.

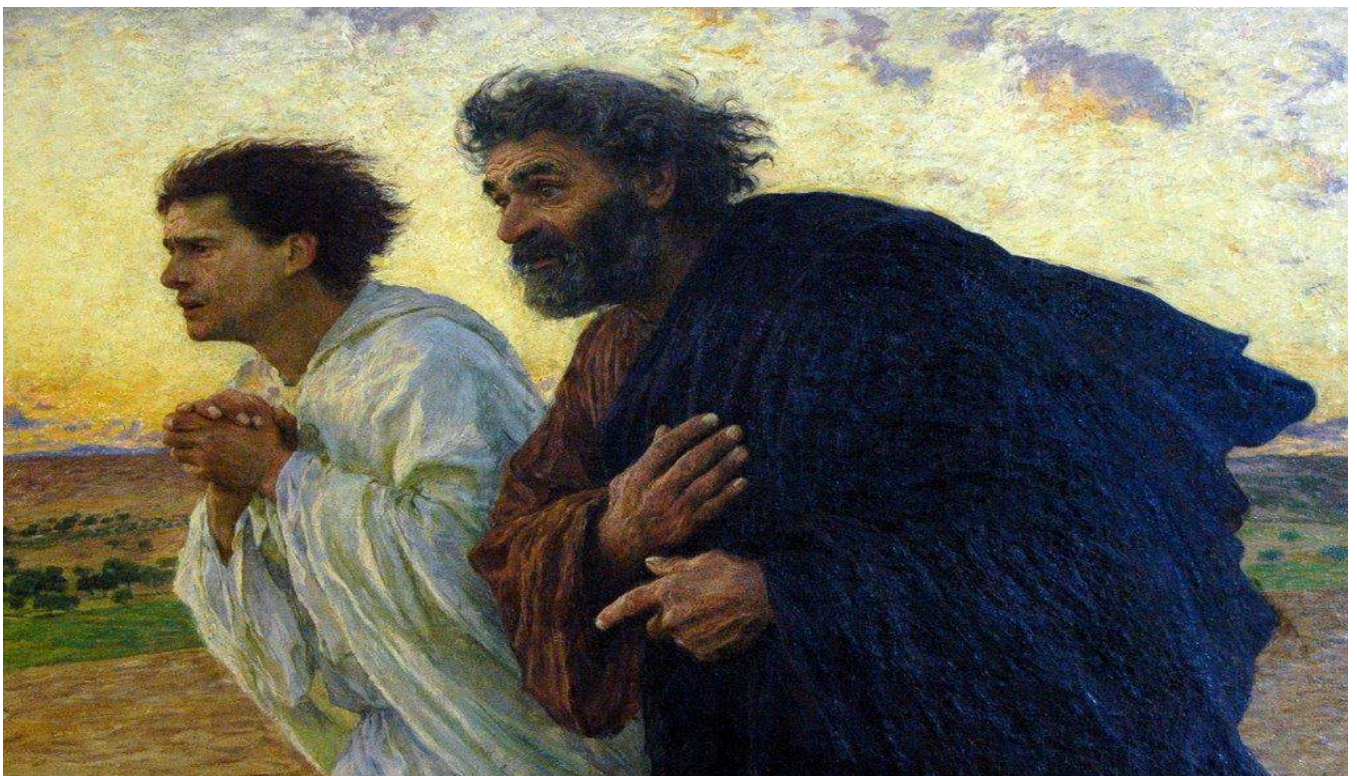
Occorre dedicare spazio, tempo e “professionalità” anche alla comunicazione, attraverso tutti i possibili “canali”:

Il Rivellino

Il Popolo

Il sito della parrocchia

Facebook



DA DOVE
PARTIRE?

Dal Parroco e dal Consiglio Pastorale che, se lo ritengono, possono far proprio e dar concretezza a questo documento.